

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 20 DI 28

2. FORMAZIONI LINEARI PLURIFILARI (DUE O PIU' FILARI)

2.2 FILARI A MARGINE DELLA RETE VIARIA SECONDARIA E/O INTERPODERALI E/O LUNGO I CORSI D'ACQUA MINORI (ROGGE)

d FORMAZIONI A GOVERNO MISTO



Formazione lineare costituita da due o più filari, disposta lungo la rete viaria secondaria (strade rurali), ma che si può trovare anche lungo i corsi d'acqua minori (rogge), o tra poderi confinanti. Tali possibilità possono presentarsi anche in maniera combinata.

La particolarità di questo filare è di alternare tutte e due le forme di governo (ceduo e fustaia), possedendo sia una funzione produttiva che paesaggistica e divisoria.

Per quanto concerne la densità si possono trovare sul territorio sia formazioni rade che dense e la distribuzione verticale può variare da monoplana a stratificata, con una composizione che può essere monospecifica o plurispecifica.

Distribuita su tutto il territorio della provincia, ma con maggiore incidenza nell'area settentrionale, al di sopra della linea delle risorgive.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 20 DI 28

ATTITUDINE FUNZIONALE

Questo tipo di formazione conferisce all'ambiente un particolare pregio paesaggistico, inoltre delimita le proprietà, protegge le rive dei corsi d'acqua dall'erosione oltre che possedere una certa attitudine alla depurazione biologica degli stessi, inoltre il modello di governo misto consente di ritrarre a cadenze regolari fasciname, legna da ardere, e per l'altofusto, se in buone condizioni, legna da opera.

POTENZIALITA' PRODUTTIVA

Questo tipo di filare, se gestito con idonei criteri, presenta buone potenzialità produttive consentendo il prelievo di legname a cadenze costanti annuali, biennali, quinquennali e a fine turno.

CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICO CULTURALE

SIGNIFICATO ECOLOGICO

La valenza ecologica aumenta man mano che aumenta la quantità di filari, la densità, passando da una composizione monospecifica a plurispecifica e da una distribuzione verticale monoplana a stratificata. Nel complesso questa formazione determina una modificazione del clima in modo favorevole per le piante coltivate, e laddove vi siano corsi d'acqua crea un ambiente sfavorevole alla crescita delle erbe acquatiche con conseguente miglioramento del movimento dell'acqua nei piccoli corsi d'acqua. Contribuisce positivamente all'emissione di ossigeno ed assorbimento di anidride carbonica. Crea un ambiente favorevole per gli animali utili (impollinatori, nemici delle specie dannose all'agricoltura) e si pone come possibile congiungimento alla rete ecologica provinciale.

COMPOSIZIONE PREVALENTE

Si possono trovare le seguenti specie: *Populus nigra*, *Platanus spp*, *Robinia pseudoacacia*, *Salix spp.*, *Morus alba*, *Quercus robur*. *Ulmus minor*, *Alnus glutinosa*.

PROPOSTE GESTIONALI

OBIETTIVI DI PIANO

Questa formazione presenta un discreto valore ecologico. È auspicabile promuoverne la presenza mediante il ripristino di formazioni esistenti e/o creazione di nuove, ciò associato anche alla possibilità di ricavarne un certo valore economico. Questo potrebbe essere un incentivo per il proprietario agricolo, specialmente del settore meridionale della provincia, che negli ultimi anni ha visto nei filari più che un elemento di disturbo alla produzione, per stimolare la ricostituzione di filari interpoderali si potrebbe associare ad un'adeguata campagna informativa sulla valenza ecologica e produttiva degli stessi, un sostegno economico per coloro che decidano di intraprendere tale percorso.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 20 DI 28

MODELLI DI GESTIONE

Innanzitutto conviene verificare quale sia lo stato fitosanitario generale della formazione, l'identificazione esatta dei soggetti che presentano anomalie è di importanza fondamentale, perché in base alla gravità del danno si interverrà con potature o abbattimenti, provvedendo a colmare le fallanze. Nella scelta delle specie si preferiranno quelle autoctone e le più adattabili all'ambiente in cui si opera.

Nel caso vi sia un progressivo affermarsi di specie esotiche, come ad esempio *Ailanthus altissima*, si deve procedere favorendo le specie autoctone e promuovendo una progressiva eliminazione di quelle invasive.

CRITERI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI

Il governo misto comporta di per sé la presenza di specie differenti, fattore positivo per scongiurare eventuali attacchi di patogeni.

SCELTA DELLE AREE

Nella scelta dell'area in cui realizzare l'impianto si dovrà tenere presente quali saranno le dimensioni finali della formazione, che varieranno in funzione del numero di filari, delle caratteristiche delle specie, ma anche dell'ambiente in cui sono inserite.

MODALITÀ DI IMPIANTO

Si porranno le piante ad altofusto alla distanza di 6m e tra queste quelle ceduate a distanza di 2m con la possibilità di utilizzarne due affiancate ad 1 metro l'una dall'altra. Nell'interfila si può adottare un intervallo di 3-4m.